

L'ateneo peloritano racconta le storie di vita e di sport di nove atleti siciliani

Paralimpici, ovvero... tutto si può fare!

Ambasciatori di una sfida bella, possibile e universale: superare i propri limiti

Tiziana Caruso

Non è vero che "Non si può fare". E non è un sogno. Perché in tanti lo hanno già reso realtà. L'Ateneo di Messina, in collaborazione con la sezione siciliana del Comitato Italiano Paralimpico ha riunito nove atleti, nove storie di vita e di sport, testimoni e ambasciatori di una sfida bella e possibile, quella a cui sono chiamati, indistintamente, tutti gli uomini: affrontare e superare i propri limiti.

Loro ci sono riusciti con lo sport. Sono Cristiano Campione, Giovanni Cipri, Carmelo Forestieri, Rachele Giglio, Marcella Li Brizzi, Giuseppe Mannino, Emiliano Messina, Jenny Neri e Lorenzo Rione. Campioni, quasi tutti siciliani, nella vita e nello

sport. **Cristiano Campione** ha 25 anni, la spina bifida ed è un "re" della pesistica: «Lo sport - ha detto - è stato la base della mia vita a livello psicologico, sociale e formativo». Si è laureato in Giurisprudenza con una tesi sul diritto sportivo, oltre ad aver fondato il primo gruppo giovanile di para powerlifting nelle Fiamme Oro.

Poi c'è **Giovanni Cipri**, è ipovedente e conosce a menadito tutte le strade di Palermo, ha 50 anni, si allena 6 giorni su 7 ed è un campione di torball: «Grazie allo sport ho girato al mondo, mi ha aiutato nell'autostima e nell'accrescere la consapevolezza di quello che sono, spesso lottiamo con l'ignoranza di chi ci vede come alieni, ma non dobbiamo rinchiuderli nelle gabbie dorate delle famiglie, la medaglia più importante per noi è quella di avvicinare i ragazzi allo sport».

Carmelo Forestieri, dopo un incidente, è tornato ad essere felice grazie alla sua più grande passione, la vela: «Come tanti ho pensato di non poter fare più niente, adesso la disabilità non è più un problema e cerco di dare stimoli agli altri». Carmelo ha



Gli atleti. In alto: Cristiano Campione, Giovanni Cipri, Carmelo Forestieri. Al centro: Rachele Giglio, Marcella Li Brizzi, Giuseppe Mannino. In basso: Emiliano Messina, Jenny Neri e Lorenzo Rione

un obiettivo: essere timoniere del ritorno della vela nel circuito paralimpico.

Rachele Giglio è, invece, un prodigio del basket in carrozzina, ha appe-

na 17 anni ed è maglia azzurra, anche lei ha la spina bifida, ma: «Quando entro in campo - dice - elimino ogni differenza». **Marcella Li Brizzi** è campionessa di scherma, mamma e non-

na. «Una caduta mi ha cambiato la vita, tutti mi dicevano che nelle mie condizioni e alla mia età non avrei mai potuto vincere una gara di scherma: a 52 anni, in un anno, sono arrivata in nazionale. Fino ad allora - racconta - non avevo mai preso un aereo e avevo paura anche di diventare nonna. Pensavo: "Come faranno i miei nipoti ad uscire con una nonna in carrozzina?". E invece ho fatto tutto perché lo sport ti fa diventare un campione di vita».

Giuseppe Mannino ha conosciuto la disabilità a 34 anni e ha continuato a correre: «Noi siamo i primi testimoni che lo sport allontana la depressione, ho vinto diversi titoli nazionali e posso dire che non mi sono mai sentito battuto, perché per un paralimpico la sconfitta non esiste mai».

Emiliano Messina ha 33 anni ed è un nuotatore: «Senza lo sport non avrei avuto la forza di superare molte cose nella vita, dopo questi mesi di stop a causa del lockdown - spiega - non so se riuscirò a riprendermi quello che avevo raggiunto, ma so che non bisogna mai fermarsi».

Poi c'è **Jenny Neri** che dopo essere diventata moglie e mamma, ha toccato l'olimpico con nuoto e tiro con l'arco: «In acqua tutto sparisce, qualcuno mi chiedeva se il mio fosse un nuovo stile. Molti, essendo mamma, mi invitavano a stare a casa, ma io ho detto no, perché la vita ti dà delle opportunità e ognuno di noi può essere esempio per superare i propri limiti». «Lo sport e la mia associazione mi hanno aiutato tanto» ha detto **Lorenzo Rione** che ha un sorriso smagliante, una forma di autismo grave e il titolo di campione del mondo in tennistavolo in tasca. È stato lui a chiudere le testimonianze dell'incontro organizzato e coordinato in webinar dall'aula magna dell'Ateneo dai professori Flaminia Conforto, delegata dell'Ateneo di Messina ai servizi Disabilità e Dsa, Giuseppina D'Agui, referente del Dipartimento di Ingegneria per le Disabilità e Dsa, Carlo Giannetto, vicepresidente del Comitato unico di garanzia e da Roberta Cascio, vera e propria forza della natura, ex atleta paralimpica e vicepresidente del Cip Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unire in collaborazione con la sezione siciliana del Comitato italiano paralimpico